

Media «Tecnologismi» di Massimo Sideri illustra un approccio sentimentale a Twitter e Google+
I social network sono antibiotici
«Possono fare bene o male, dipende dalla quantità e dall'uso»

di NICOLA SALDUTTI

Un tempo l'aggettivo sconnesso era riferibile soltanto, o quasi esclusivamente, ad una strada. Che non aveva un andamento lineare ma che obbligava il viaggiatore a qualche complicazione nella sua andatura. La stessa parola, in qualche modo, è scomparsa da quel vocabolario per entrare nel nuovo mondo, se è vero che Facebook ha oltre un miliardo di adepti ed è diventato il terzo continente della Terra.

Bisogna partire da qui per leggere *Tecnologismi*, il nuovo libro di Massimo Sideri. Da come la nuova dimensione abbia cambiato completamente non solo le abitudini, i modi di comprare un viaggio, di conoscere, di entrare in contatto con gli altri. Ma, in qualche modo, anche di avere a che fare con noi stessi. Essere disconnessi non equivale a essere più liberi, ma essere troppo connessi forse, non è una garanzia di libertà. «Io Andrea neppure lo conosco». È in questa frase sul moltiplicarsi delle relazioni virtuali-reali che si può osservare come l'essere connessi comporti imprevisti inimmaginabili. Può accadere che Andrea, una persona che non ci conosce, voglia diventare nostro Facebook-amico. Così l'idea del libro: affrontare i social network, Internet, la rete, il proprio tempo, come una sorta di medicina da gestire. A piccole o grandi dosi, ma sempre più consapevoli: sono vere e proprie indicazioni, una sorta di bugiardinio contemporaneo per evitare abusi nella posologia.

Non vi aspettate un consiglio su quante ore stare connessi o disconnessi ma invece un occhio esterno in grado di descrivere molto attentamente voi stessi, le vostre nuove abitudini, le vostre esagerazioni hi-tech. Con qualche tratto autobiografico che consente di ripensare a come la tecnologia non riesca in alcun modo ad alterare il nostro modo di vedere, nel profondo, le cose che ci riguardano. Il tempo digitale sembra un tempo multiplo, in grado di essere riempito come meglio si crede. Eppure, a scorrere le pagine del libro, si scopre come molto di quel tempo possa essere smarrito se non guidato da una volontà e da una cura verso se stessi molto forte. Prendiamo la condivisione, il nuovo vocabolo della rete. L'idea che tutto possa essere immediatamente condiviso, una foto, un'idea, un pensiero. Viene un dubbio: è davvero condiviso o solo inserito in un'altra memoria di un altro computer (computer, se preferite)? Nel regno dell'informazione aperta, Sideri osserva come il principale protagonista di questo eterno

movimento, Google, custodisca il suo segreto, l'algoritmo che consente di cercare dentro l'universo composto dai bit. Nel mondo delle micro-verità che ciascuno di noi affida alla rete, si moltiplicano le macro-menzogne, dalle false mail che riceviamo alla manipolazione dei filmati.

La *techne* resta il regno delle contraddizioni, come l'uomo. Porta con sé tutte le caratteristiche umane di questo tempo digitale, non appare in grado di cambiarci. Uno «stadio mentale in cui la realtà si confonde con la fantasia», scrive Sideri. Il nuovo *homo socialis* cerca tracce del suo passato, riannoda fili che pensava di aver dimenticato. E il libro corre tutto su questo solco, tentare di capire cosa sta accadendo, suggerire un'ipotesi di difesa. I social network sono un po' come gli antibiotici, per usare una metafora farmaceutica. Molto dipende dalle quantità: possono far male, curare o non produrre alcun effetto. Miliardi di fotografie archiviate (dimenticate?) nel proprio computer e quella frase di George Eastman, inventore della fotografia di massa: «Voi premete il pulsante, noi facciamo il resto». Un po' quello che accade ogni volta che utilizziamo la tastiera del computer o dello smartphone per una delle nostre dimensioni digitali. Le 140 battute di Twitter diventano la nuova unità di misura della cultura, quelli che Sideri definisce i follower-camaleonti, le nuove ombre informatiche che seguono i loro beniamini virtuali potendoli solo vedere in tv, un modo molto discutibile per diventare amici del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, o del cantante preferito. Forse l'unico. Eppure pensare di chiudersi, di disconnettersi sarebbe un errore. Come quello che commisero i Medici. Troppi matrimoni tra cugini, nessuna apertura, nessuna condivisione. E alla fine con Giovanni di Bicci de' Medici, 1743, la casata si estinse. Anche se le loro tracce hanno reso migliore il nostro mondo. Reale.

Prospettive

La «techne» resta il regno delle contraddizioni. Porta con sé tutte le caratteristiche umane di questo tempo digitale, non appare in grado di cambiarci

La presentazione a TriesteNext

«Tecnologismi. Posologia e controindicazioni per l'uso dei social network» di Massimo Sideri (Sonzogno, pp. 112, € 12, € 7,99 in versione ebook) è un libro che «educa» all'uso di Twitter, Facebook, Google+, Spotify e Deezer e dei diversi strumenti di socializzazione via internet. «Tecnologismi» sarà presentato da Beppe Severgnini e dall'autore il 28 settembre alle ore 17 presso il Ridotto Teatro Verdi di Trieste durante il TriesteNext. Per registrarsi all'evento è sufficiente registrarsi nella sezione programma del sito www.triestenext.it.

